

pellanze prima indirizdatemi. In quello stato di animo confesso che ho creduto di non dover rilevare certe frasi che avrebbero potuto produrre un effetto dolorosissimo sopra gli ufficiali dipendenti dal mio Ministero.

Io ho creduto che bastassero le dichiarazioni che aveva già fatto nei giorni precedenti, che, cioè, nella mia amministrazione non ho conosciuto se non persone altamente stimabili, persone degne della confidenza del Governo e del paese. Con tutto questo io non pretendeva l'infallibilità per nessuno, accennava in genere come supponibile che in un numeroso corpo potesse esservi chi fosse capace di commettere un atto qualunque contrario alle leggi ed ai doveri del proprio ufficio; ma soggiungeva che non parevami fosse lecito ad alcuno di gettare il biasimo sopra un intero corpo d'impiegati; se vi erano fatti speciali biasimevoli, bisognava indicarli e declinare i nomi. E credeva di avere così prevenute fin d'allora queste accuse generiche. Io lo confesso, queste accuse, oltre al gettare dei dubbi e sospetti contro uomini sommamente benemeriti del paese, sono anche un danno per la cosa pubblica, perchè giudizi di tal sorta, espressi in questo luogo, portano lo scoramento in quegli ufficiali della cui opera il paese ha pure bisogno. Io vorrei che fosse qui al mio posto lo stesso venerando Paleocapa, e gli domanderei che cosa potrebbe egli fare, con tutta la grandissima sua capacità, se non avesse a sua disposizione ingegneri ed amministratori per compire le opere pubbliche che voi avete decretato, e che il paese reclama. Come senza questi uomini speciali si potrebbero eseguire le strade ed i porti?

Se vi ha alcuno indegno del suo ufficio, mi si indichi, se ne faccia il nome, e non sarà mai il ministro dei lavori pubblici che qui verrà a difenderlo.

Sono certo che le espressioni udite nella seduta di sabato non procedevano da cattiva intenzione, ma per un errore materiale che era nato, supponendo che io avessi asserito, sulle informazioni avute dagli impiegati del mio dicastero, che fosse costrutta una strada, mentre non lo era. Si è poi invece riconosciuto che la strada è costrutta, ed un deputato, uscendo dalla Camera, mi disse che egli l'aveva percorsa in carrozza.

Malgrado ciò, siccome io aveva preso l'impegno di depositare i documenti sulla strada da Angitola a Soverato, così li depongo sul banco della Presidenza, e credo sia con ciò chiuso questo sgradevole incidente.

Amo sperare, ripeto, che non si sia voluto recare offesa ad alcuno, e che sia stato soltanto l'effetto d'un equivoco. Se gli onorevoli deputati che hanno fatto quegli appunti, avessero esaminate le carte del Ministero, e conoscessero gli affari da vicino, come li conoscono molti altri loro onorevoli colleghi, allora, anzichè esternare giudizi così sfavorevoli, avrebbero reso giustizia alla solerzia dell'amministrazione dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Si dà atto all'onorevole signor ministro

della presentazione di questi documenti, dei quali ogni deputato potrà prendere cognizione presso la Segreteria.

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

**NICOTERA.** Voglio unicamente dichiarare che a me basta l'assicurazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; con un voto della Camera io non potrei avere niente di più di quello che ottengo coll'assicurazione che mi dà l'onorevole ministro.

Quando egli m'assicura che presenterà un progetto di legge relativo ai lavori del porto di Salerno, e che questa spesa verrà stanziata nei due bilanci del 1868 e del 1869, io sono pienamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Allora non insiste più perchè metta ai voti la sua proposta?

**NICOTERA.** No.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marincola ha domandato di parlare, ma gli faccio osservare che l'onorevole Nicotera ha ritirato la sua proposta.

**MARINCOLA.** Se permette...

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sopra codesta proposta?

**MARINCOLA.** No, signore, a proposito dell'equivoco di cui ha parlato l'onorevole ministro. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Non c'è più questione, l'onorevole ministro aveva preso l'impegno di presentare i documenti, ora questo l'ha fatto, quindi non c'è più motivo a dilungarci su questo punto.

**MARINCOLA.** Io debbo giustificarmi anche agli occhi della Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MARINCOLA.** Due minuti e nient'altro. Comincio col chiedere scusa alla Camera se nella tornata di sabato io mi sono lasciato trasportare per un momento nella forma del mio discorso, dichiarando di tener ferma la sostanza e le verità dette, come espressione dei dolori del mio paese: prego quindi la Camera di perdonare la forma.

Prego poi l'onorevole ministro dei lavori pubblici a considerare che io studio gli affari del paese sui bilanci che ci manda il Governo. Se egli ha la bontà di leggerlo troverà la partita di 300,000 lire per la strada da Soverato ad Angitola. Se c'è sbaglio, esso non è mio; è sbaglio di un documento ufficiale, documento che avendolo esaminato esattamente vi trovo che comincia colla pagina 335, poi segue per numero progressivo 332, poi 333, poi 330. In questo modo è fatta la paginatura del bilancio, e questo giustifica l'errore di trovar ivi stanziata la somma di 300,000 lire.

D'altronde io aveva ragione di chiedere che i lavori non erano fatti, dappoichè la strada è in pessima condizione. Se qualche onorevole deputato l'ha potuta percorrere, l'avrà fatto in piena estate, ed a quell'epoca anche la libera campagna può percorrersi in carrozza; ma una strada di montagna come quella di Soverato, quando non è in buone condizioni, come son buoni i